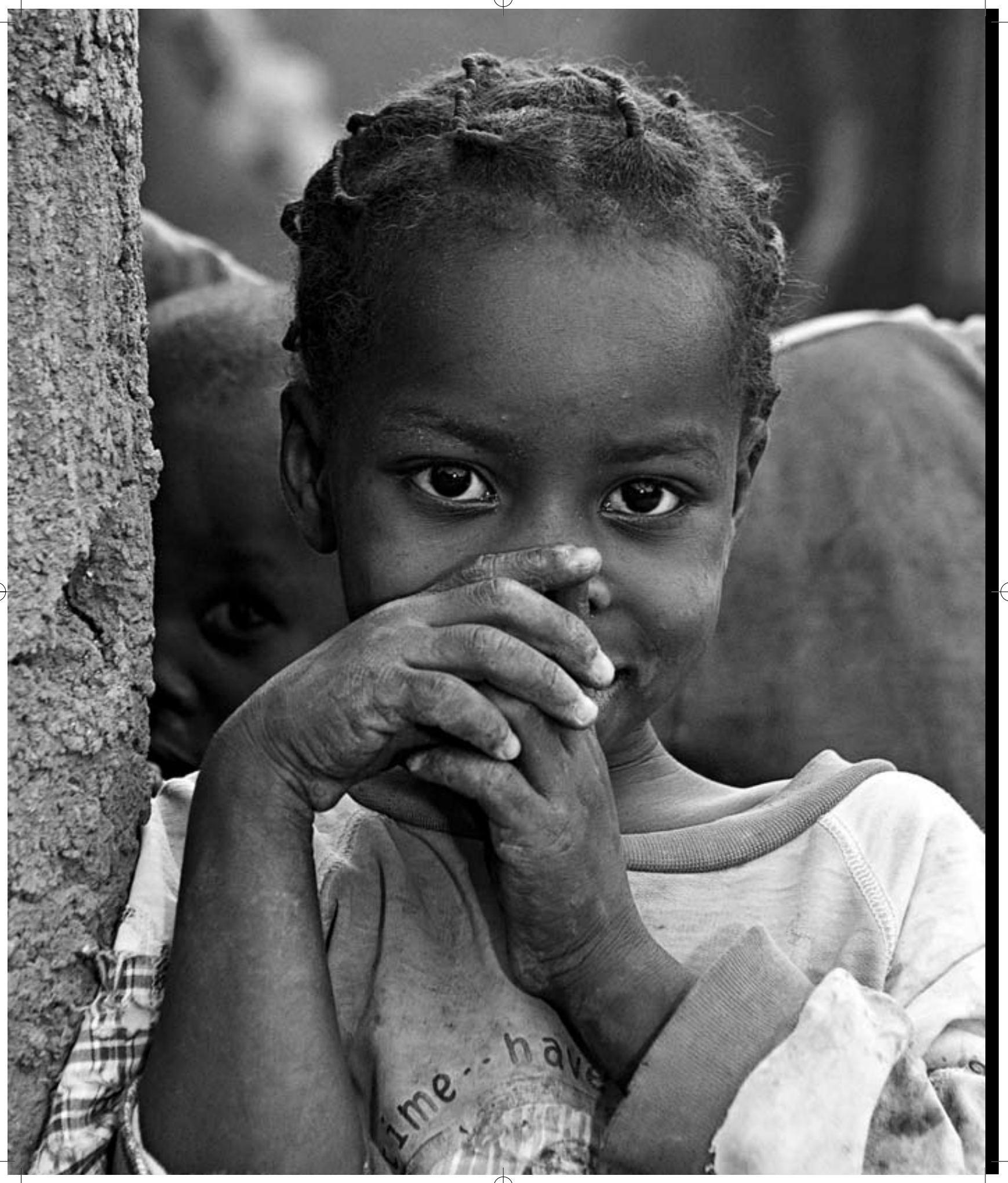


Pietro Collini

CAMERUN

Immagini Images



La gioventù
tra delusioni,
sfruttamento e speranza



The youth
among frustration,
exploitation and hope

Sono molti i bambini e i ragazzi che ho incontrato: nei loro occhi ho letto diversi sentimenti.

Dalla delusione di una vita irta di difficoltà, spesso stritolati affettivamente tra la perdita dei genitori, le malattie e la mancata percezione di sbocchi futuri.

La rabbia di sentirsi sfruttati, obbligati a lavori massacranti e umili, dove non c'è spazio per giocare o vivere serenamente con gli amici.

Tuttavia, in fondo a molti sguardi, ho anche percepito la speranza che la loro generazione sia in grado di cambiare le cose; che la lotta per un futuro migliore sia ripagata con un avvenire migliore per i loro figli.

I met many children and young people: in their eyes I read different feelings.

From the disappointment of a life full of difficulties, they are often emotionally crushed by the loss of parents, by the diseases and by the no perception of future results.

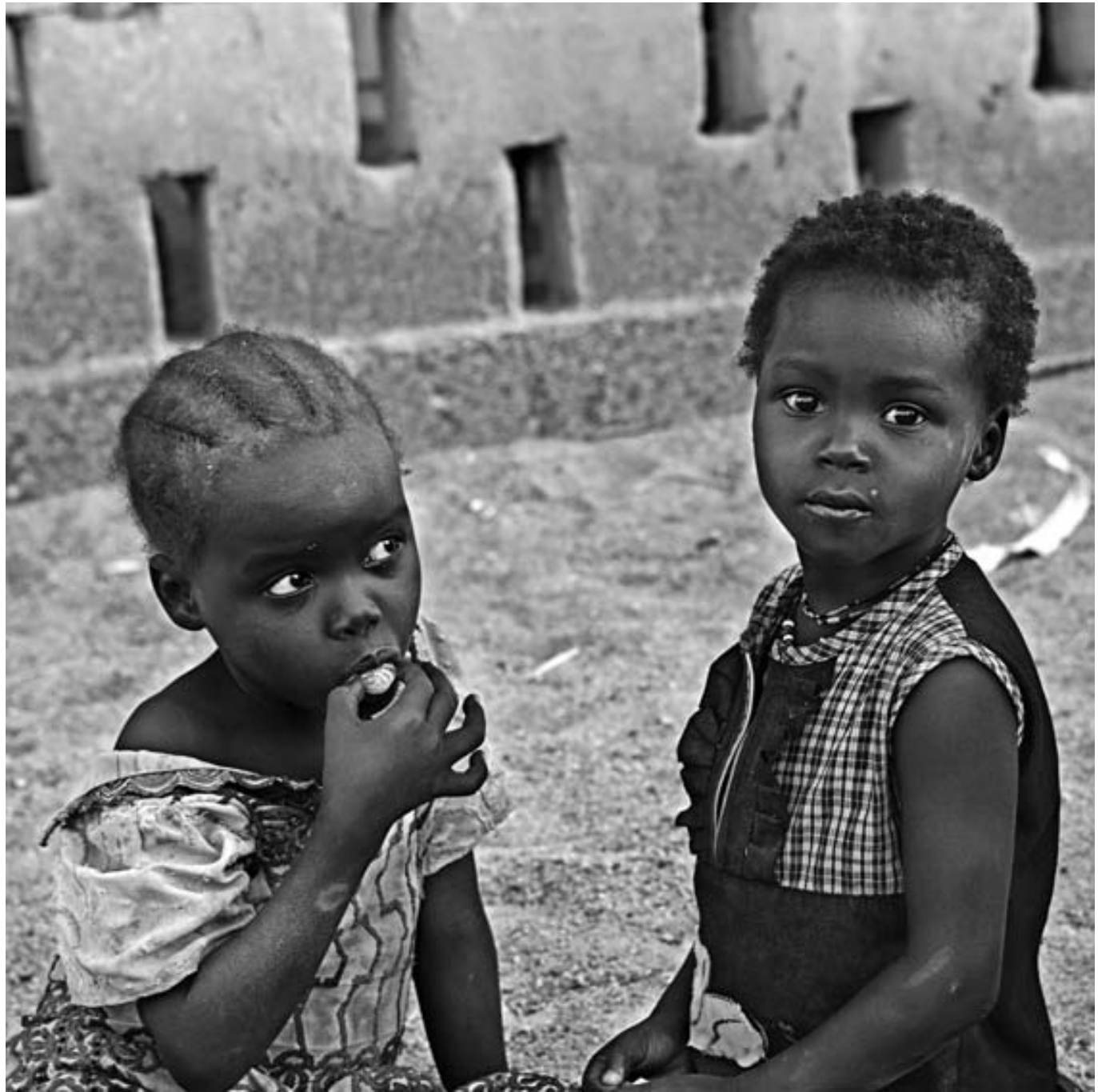
The anger they feel exploited, forced to work grueling and humble, where there is no room to play or live peacefully with friends.

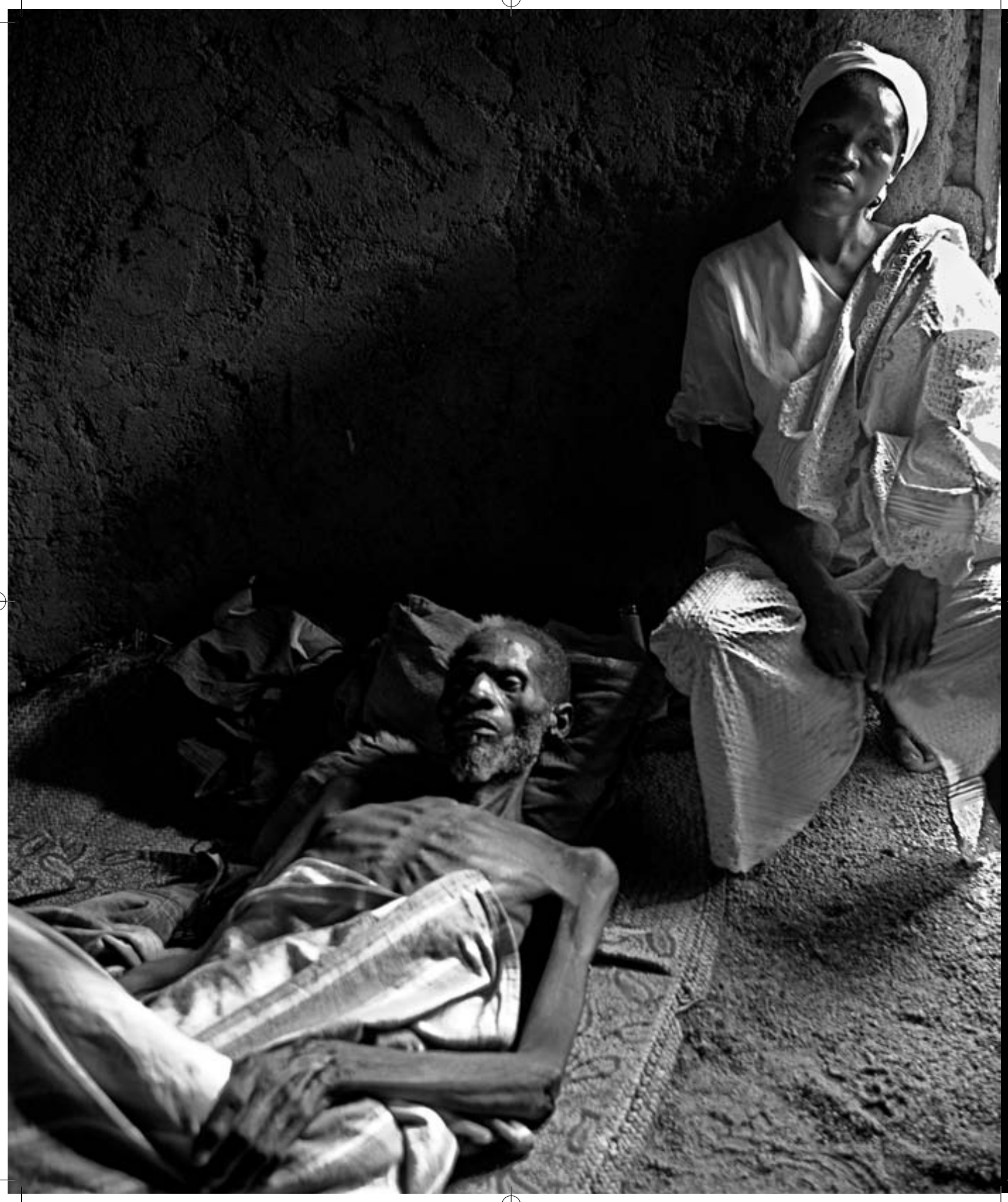
However, looking deeply in many sighs, I have also seen the hope that their generation will be able to change things, that the struggle to ameliorate future is rewarded with a better state of their future children.











Tra gravidanza,
malattia
e dignità della fine



Among pregnancy,
illness
and the dignity of the end

Il momento del parto è sempre carico di paure e tensioni, specialmente nei paesi poveri come il Camerun, dove complicanze come le infezioni, le emorragie e le posizioni anomale del feto possono comportare seri rischi per la vita della madre e del bambino.

All'ospedale di Peté, grazie a medici preparati, questi rischi diminuiscono molto, ma comunque rimane la paura, anche se, alla fine, il risultato ripaga di ogni sacrificio.

L'assistenza sanitaria in questo paese è a pagamento, nonostante ciò gli ospedali e gli ambulatori, spesso affollati di persone in attesa, giacciono in condizioni igieniche disastrose.

In Camerun la malaria, la tubercolosi le infezioni in generale ed il morso dei serpenti sono ai primi posti come causa di mortalità. L'invalidità fisica spesso colpisce i bambini con gravi danni all'orecchio, che comportano sordità gravi; lesioni oculari occhi e menomazioni agli arti.

La fondazione "Bethléem" del padre Danilo Fenaroli a Moudà, consente il recupero dei bambini affetti da sordità e il ricovero dei mutili, che altrimenti sarebbero destinati a morte certa. Qui anche le famiglie in difficoltà trovano un rifugio sicuro.

Alla fine della vita l'ineluttabile viene vissuto con grande dignità e le mani del morente ci narrano di una vita serena, difficile, ma spesa bene.

The delivery is always full of fears and tensions, especially in poor countries such as Cameroon, where complications such as infections, bleeding and abnormal fetal positions may involve serious risk to life of mother and child.

At Pete's hospital, thanks to highly trained and skillful doctors, these risks decrease very much, but the fear remains, even if ultimately the result repays every sacrifice.

The health care charges in this country, despite this the hospitals and clinics are often crowded with people waiting for examination, although they lie in hygienically disastrous conditions.

In Cameroon, malaria, tuberculosis infections in general and snake bites are the leading cause of mortality. The physical disability often affects children with serious ear damage, resulting in severe hearing loss, eyes damage severe vision loss with and limb impairments.

The foundation "Bethléem" of father Danilo Fenaroli in Mouda, allows the recovery of children with deafness and loss of motility, who otherwise would be doomed to certain death. Here many families in need find assistance and a safe haven.

The inevitable end of life is lived with great dignity by people and the hands of the dying tell us about a difficult and peaceful life, but well spent.

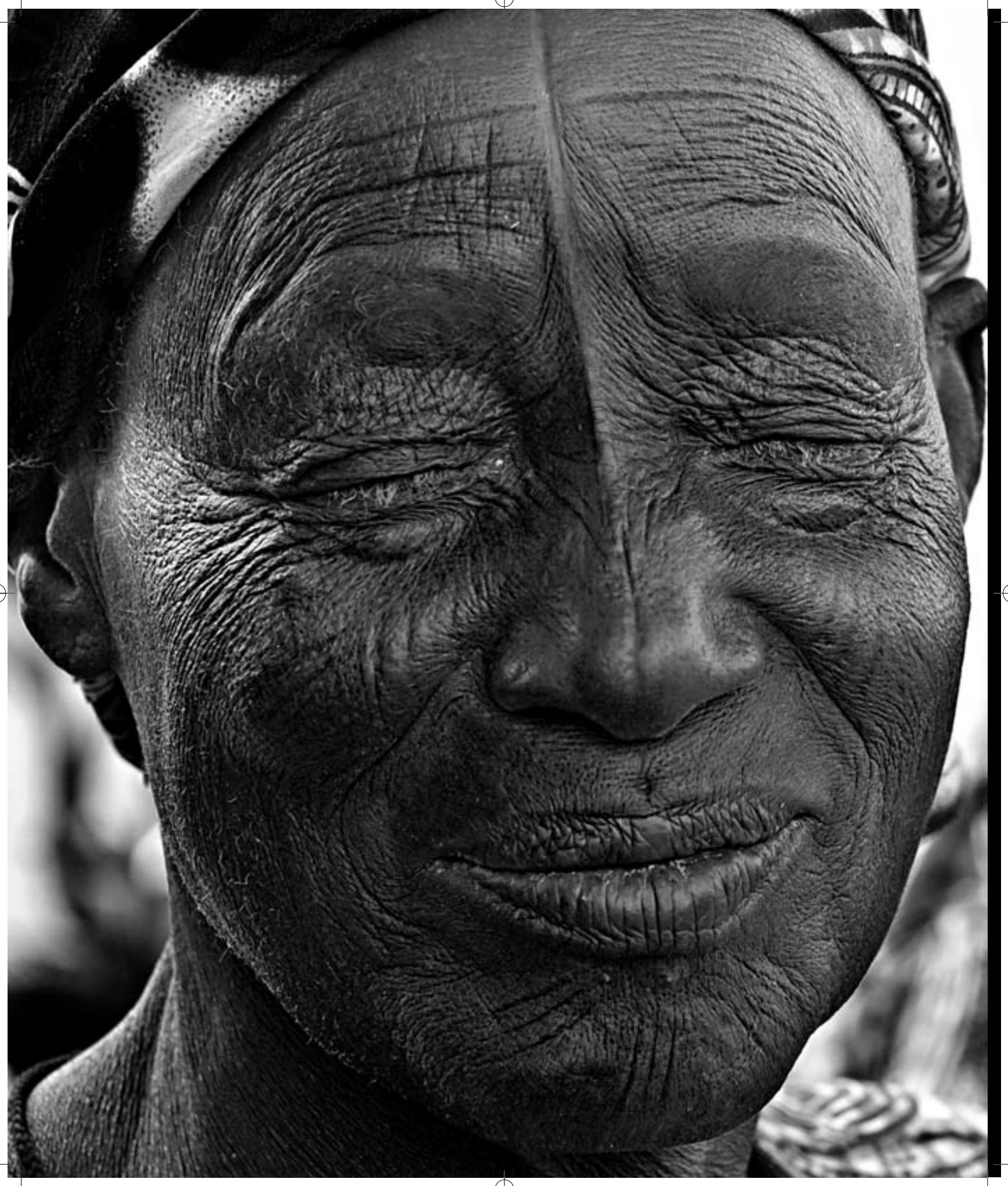












La quotidianità del villaggio
tra lavoro, fruttamento
e vita comunitaria



The daily of the village
among work, exploitation
and life community

I villaggi del nord sono spesso alla base di rilievi granitici, per poter avere argini di difesa naturale contro i nemici.

I bukarò (le capanne) di fango e paglia ospitano le famiglie, che di solito li usano soltanto per il riposo notturno e come magazzini, mentre tutte le attività quotidiane, come cucinare, mangiare, lavarsi ecc., si svolgono all'esterno.

Al centro dei bukarò si trovano i granai per la raccolta del miglio e spesso sotto il granaio, trova sepoltura un antenato che ha il compito di vegliare sul prezioso raccolto.

Le donne sono quelle che si occupano dei lavori più faticosi: prendere l'acqua ai pozzi, coltivare i campi ed effettuare la raccolta del miglio e cotone, mondare e tritare il miglio.

Agli uomini è riservata la caccia e il controllo degli animali al pascolo.

Il raccolto del miglio e del cotone viene obbligatoriamente ceduto a prezzi di pura sussistenza a monopolisti mussulmani, i quali decidono anche chi può o non può lavorare.

Le famiglie sono molto unite e le varie generazioni vivono in serena simbiosi.

Gli anziani godono di grande considerazione ed i giovani nutrono verso di loro una sorta di profonda venerazione.

Gli svaghi sono rappresentati dal mercato e dalle danze. Queste ultime si protraggono fino a notte fonda al ritmo ossessivo del tamtam ed eventualmente anche dello stridulo flauto, che generano una sorta di vero e proprio stato di trance nei danzatori, spesso ubriachi per aver abusato della birra di miglio: il bil-bil.

The villages of the north are often at the base of mountains of granite dikes in order to have natural defense against enemies.

The bukarò (huts) of mud and straw, house the families, who usually use them for the night and warehouse, and all daily activities, like cooking, eating, washing etc., take place outside.

At the center of bukarò are the barns for the harvest of millet and often under the barn, an ancestor is buried which is responsible for ensuring that the precious harvest.

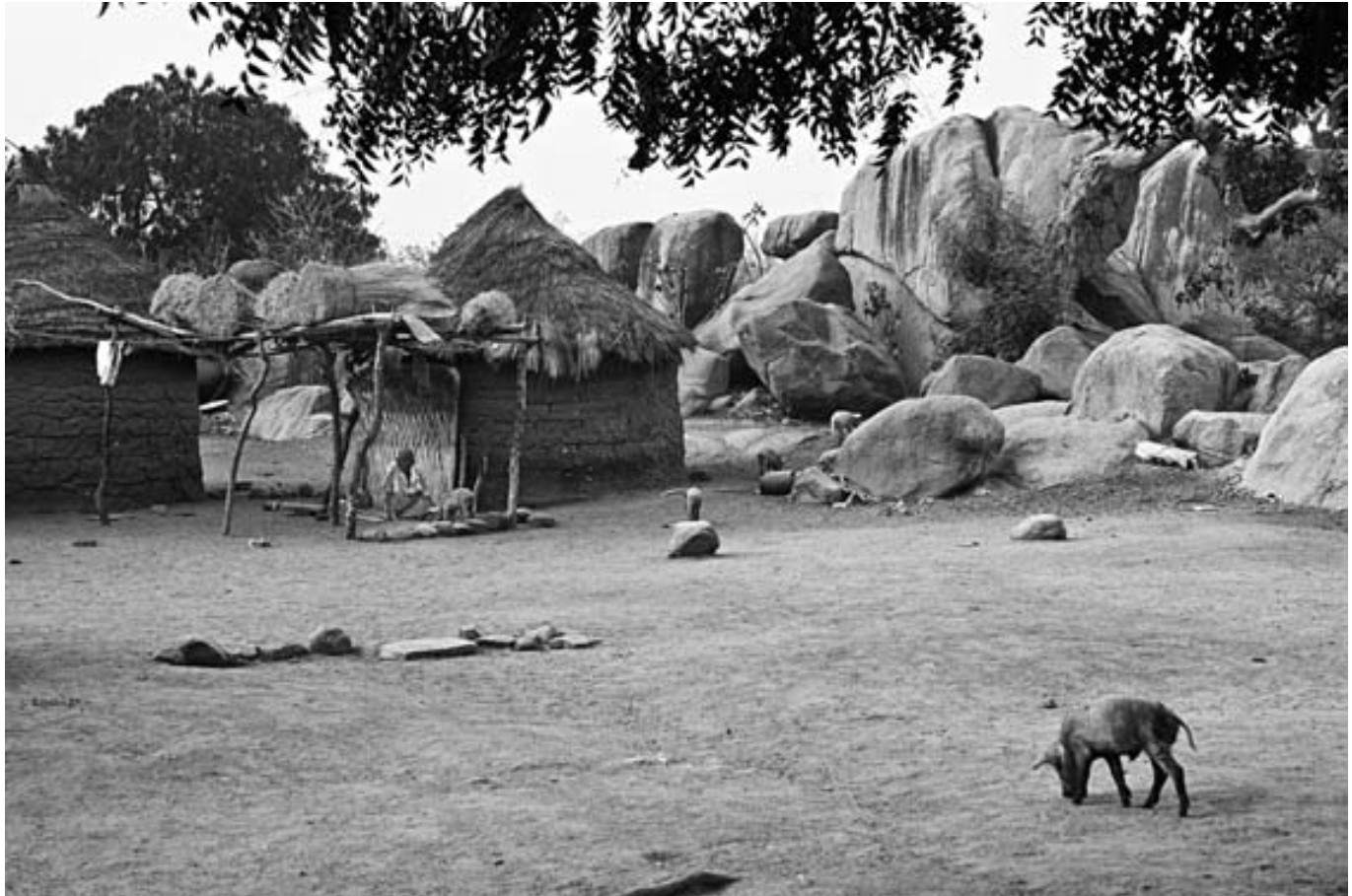
Women are those who look after the most tiring work: take the water wells, cultivate fields and make harvesting millet and cotton, peel and chop the millet.

Men are restricted hunting and control of grazing animals.

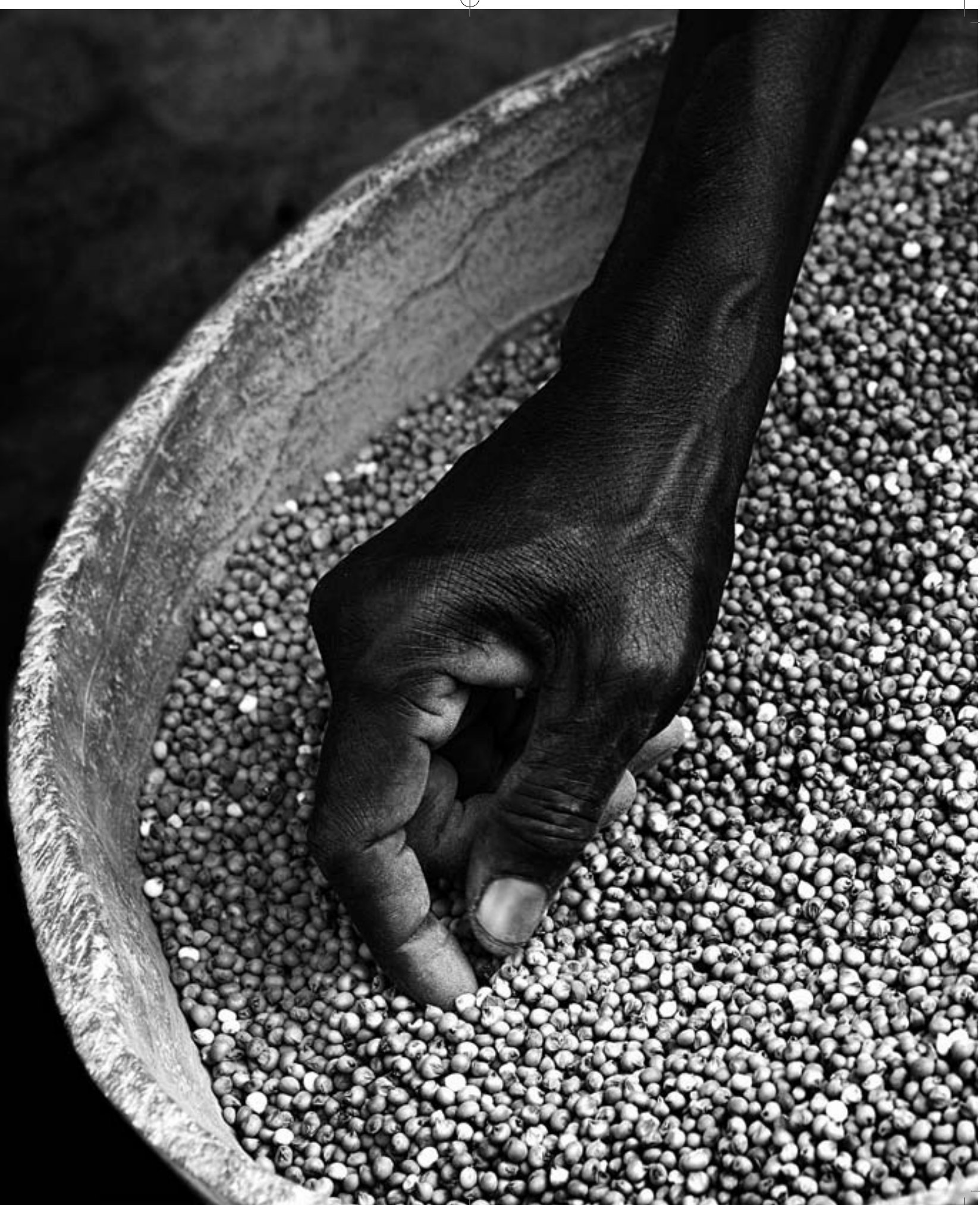
The harvest of millet and cotton must be sold at prices of pure subsistence to Muslims monopolists, who also decide who can or can not work.

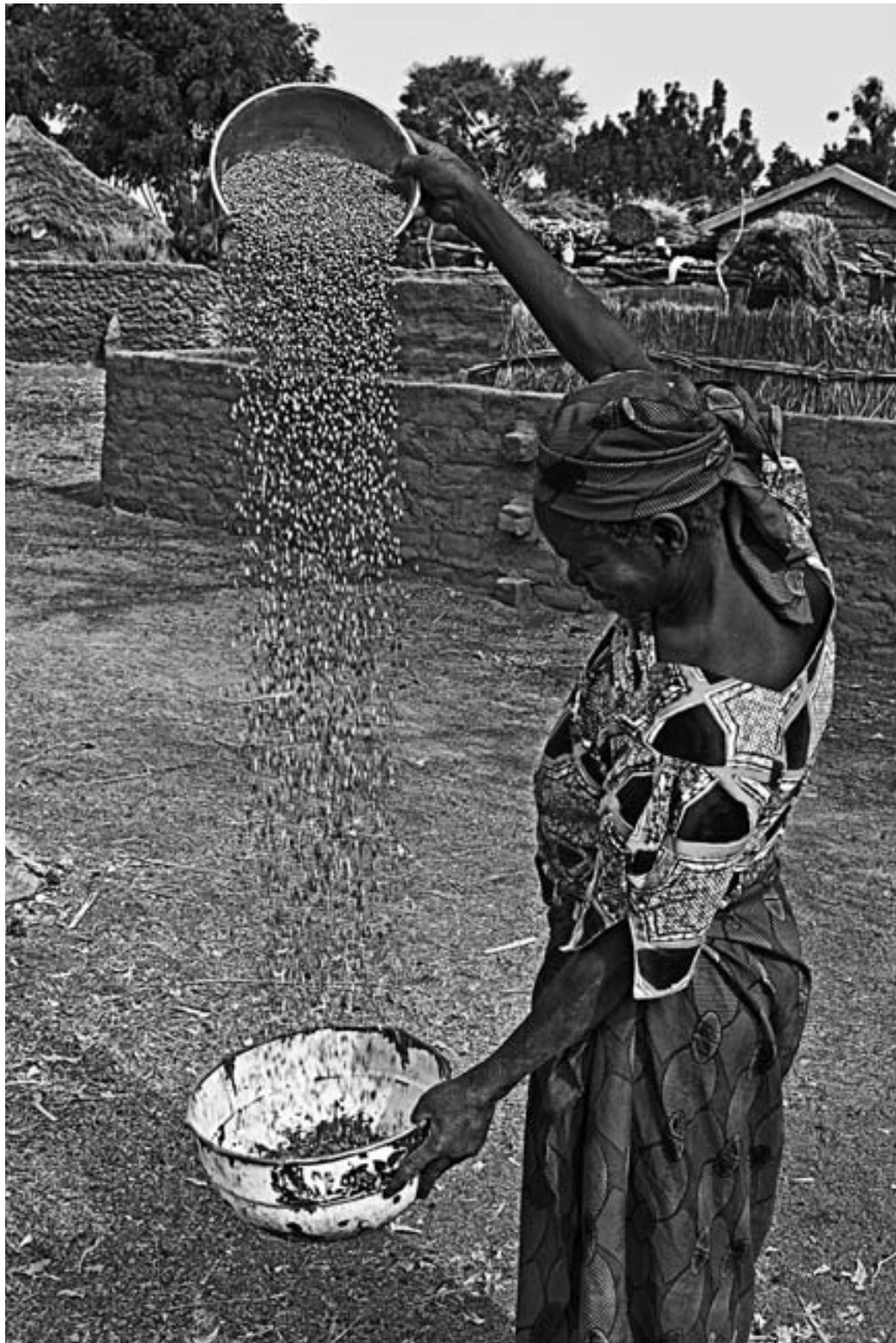
The families are very united and the different generations living in serene harmony. The elderly highly regarded and young people take to them a kind of deep veneration.

Leisure activities are represented by the market and dances. These go on until late at night to the obsessive beat of tom-toms and possibly the shrill flute, generating a sort of real trance in the dancers, often drunk for abusing millet beer: the bil-bil.

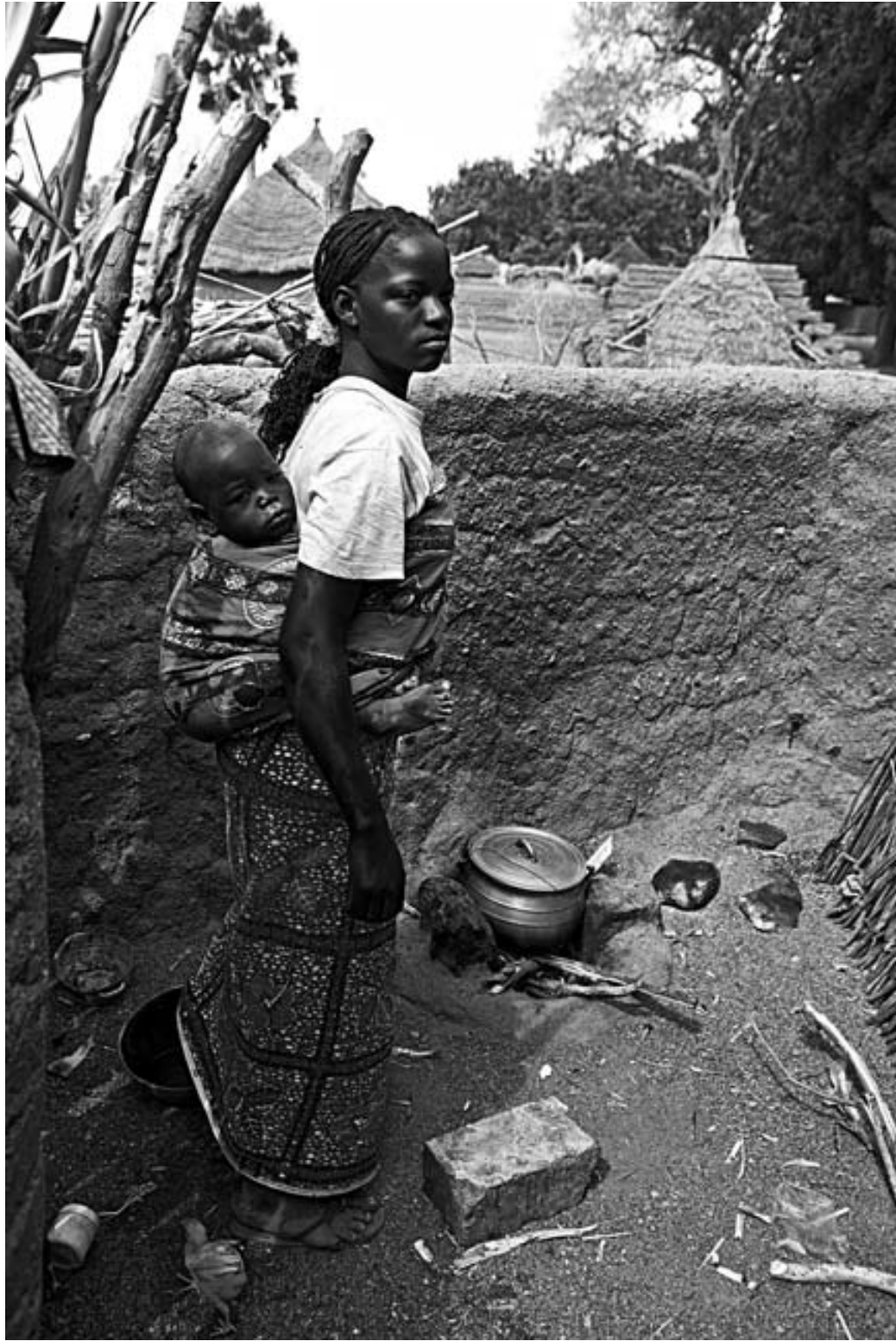














Un grazie particolare va al **PIME** e in particolare ai padri:

Piergiorgio Cappelletti a Touloum
Giuseppe Parietti a Maroua
Xaviour Babu Ambati a Moutouroua
George Palliparambil a Zouzoui
Danilo Fenaroli a Mouda con la sua "Fondation Bethléem"

che mi hanno permesso di vivere esperienze indimenticabili a contatto con la meravigliosa popolazione del Camerun.

Un grazie speciale va a padre Alesssandro Sacchi per l'organizzazione e la immensa pazienza che ha avuto con me.

Ultimo, ma non meno importante, un profondo grazie alla cara Luisa Torreni per la sua preziosissima collaborazione e consulenza grafica.



A special thanks goes to the PIME fathers and in particular to:

Piergiorgio Cappelletti in Touloum
Giuseppe Parietti in Maroua
Xaviour Babu Ambati in Moutouroua
George Palliparambil in Zouzoui
Danilo Fenaroli in Mouda and his "Fondation Bethléem"

which enabled me unforgettable experiences closely to the wonderful people of Cameroon.

Special thanks to Father Alesssandro Sacchi for the organization and the immense patience he had with me.

Last but not least, a profound thanks to the dear Luisa Torreni for his invaluable collaboration and graphics advice.

© Pietro Collini

Ogni copia anche parziale è assolutamente vietata senza il permesso scritto dell'autore.
Finito di stampare in Milano settembre 2010 da SINTESI srl